

Coccioli e l'erede di Montezuma

Un romanzo storico che racconta l'arrivo dei conquistadores spagnoli sulle coste messicane e la conseguente distruzione della civiltà azteca. Un tentativo, come scrive Carlo Coccioli, di colmare i vuoti lasciati dalla storia. E' "L'erede di Montezuma", edito da Lindau. Una scelta, quella del Messico, nient'affatto casuale, se è vero che qui Coccioli ha trascorso gran parte della sua vita, in una sorta di auto-esilio causato dallo scandalo che le sue prime pubblicazioni, legate al tema dell'omosessualità, provocarono in Europa. Coccioli cerca di comprendere come mai Montezuma - signore del più agguerrito impero centramericano dallo sterminato esercito - non abbia opposto resistenza a un pugno di conquistadores affamati, giungendo perfino ad accogliere Cortez nella capitale del proprio regno, resta incredibile nonostante le spiegazioni. Lo scontro è quello tra una civiltà avanzata e tuttavia fondata su una religione tra le più sanguinarie e una religione sanguinaria legata ad «sudici e furbi, schiavi delle loro passioni».

